



ATTIVATI ORA La convenienza che non svanisce.

Cambia lavoro!

HOME SERVIZI RICERCA METEO DOSSIER MULTIMEDIA RADIO LAVORO LEGALI TUTTO AFFARI

LA STAMPA.it CRONACA

10:59
Lunedì
15/10/7

Cerca [] SITO OPINIONI POLITICA ESTERI CRONACHE COSTUME ECONOMIA TECNOLOGIA CULTURA&SPETTACOLI SPORT TORINO
Windows Live Web ARTE BENESSERE CUCINA MODA MOTORI SCIENZA SCUOLA TEMPO LIBERO PERIODICI

13/10/2007 (8:48) - RETROSCENA

La guerra dei Savoia, separati in casa

stampa invia più letti

I due rami della famiglia si ignorano

PIERANGELO SAPEGNO

In questa casa che in fondo è la loro, e fra gli stucchi e i decori di un passato che appartiene più a loro che a noi, fra questi viali cinti di carpini e di aceri, lungo cortili e piazze che evocano fasti perduti, se ne stanno sempre incredibilmente separati, così estranei fra loro, e così lontani, perfino sconosciuti, attentissimi a non doversi incrociare mai, a non doversi nemmeno guardare, Vittorio Emanuele con Marina Doria e Emanuele Filiberto da una parte, e Amedeo di Aosta e suo figlio Aimone dall'altra, con Gabriella di Savoia assieme a loro, la sorella di Vittorio Emanuele.



Vittorio Emanuele con il figlio Emanuele Filiberto

MULTIMEDIA

AUDIO Ministri, Vip e Savoia per l'inaugurazione	FOTOGALLERY Venaria: gli interni della Reggia	VIDEO Riapre la Reggia di Venaria, Versailles d'Italia
--	---	--

Sono due partiti divisi da tutto ormai, da un trono che non c'è più, dagli ordini dinastici, da un titolo, addirittura da una causa adesso intentata

per il nome. Sul palco, c'è lo Stato nelle sue varie forme e discendenze, c'è la Repubblica, e ci sono ministri, assessori, presidenti, Rutelli e la Bresso, e nessuno li cita quasi mai, forse un accenno, un riconoscimento veloce, qualcosa appena. Li avevano sistemati gli uni a destra, quelli di Vittorio Emanuele, e gli altri a sinistra, quelli di Amedeo. Hanno cambiato all'ultimo momento, perché Vittorio e i suoi stanno in centro, proprio di fronte al palco. Ma cosa conta? Sul loro biglietto c'è scritto per tutti «invitati a corte», proprio qui, come in una beffa della storia. E loro arrivano divisi già dagli orari, come caricature feroci di una commedia di Almodovar: prima Vittorio Emanuele, poi Amedeo.

Attorno fanno tutti come se sapessero, e come se questo fosse il cerimoniale obbligato: quelli che li salutano, vanno da un gruppo all'altro quando sono sicuri di non essere visti, tutti così, le autorità, gli amici, la corte. Solo Vittorio Sgarbi li abbraccia pubblicamente. Ma Sgarbi non fa mai testo. Anche il popolo chissà se fa testo. Accalcato dietro le transenne, lungo la stradina e davanti alla piazza, loro hanno già scelto, abbagliati da riviste patinate, da antiche trame e fogliettoni, sporgendosi oltre i recinti come tifosi innamorati che acclamano i loro idoli quando passano Vittorio Emanuele e i suoi: «Finalmente tornati!», «Viva i Savoia», «Grazie di essere venuti!», fino a pianti di gioia e domande personali: «Principe come stanno le bambine?», mentre li tempestano con le foto e invocano gli autografi con le mani protese per sfiorarli, in un groviglio che ha qualcosa di antico e di fideistico.

Poi, quando per lo stesso percorso ripassano Amedeo e Aimone, c'è all'improvviso il silenzio più lontano, quasi irreale se non nascondesse forse umori ostili. Lì, nel cortile, non si toccano neanche con gli sguardi. Il duca d'Aosta spiega che l'ultima causa è senza senso: «Come faccio a stringergli la mano? Ci ha denunciati. Ritengono che il nome sia stato brevettato e che se ne possano fregiare solo loro. Se vuole le faccio vedere il passaporto. Vuole che ci firmiamo Savoia Aosta. Nessun problema, per noi è una cosa in più».

ULTIMI ARTICOLI

- CRONACA**
Al seggio a 108 anni: "Ci vediamo la prossima volta"
- TEATRO**
Mariangela Melato in "Sola me ne vò"
- CRONACA**
Da oggi è possibile accendere il riscaldamento
- CRONACA**
Torino lancia Morgando
- CRONACA**
Specchio dei tempi
- CRONACA**
Primarie Pd, a Torino 85mila voti

PUBBLICITA'



SPAZIO DEL LETTORE

BLOG! > tutti i blog



TORINO PIEMONTE



NERO TORINO

Straneuropa

Marco Zatterin
Tre all'alba di Lisbona

Diritto di cronaca

Flavia Amabile
Io, volontario per Veltroni

Red Blue China

Francesco Sisci
I nuovi leader del PC cinese

PUBBLICITA'

INSIEME
un servizio di
LA STAMPA.it



Io amo il mare,

Dall'altra parte, Emanuele Filiberto cerca di spiegare che non ce l'ha con nessuno e dice che vuole anche un gran bene alla zia Gabriella, e a tutti gli altri, ma poi si scalda anche lui un po': «Perché stupirsi della denuncia? Se io faccio una lettera su carta intestata Pirelli, Tronchetti Provera mi fa subito causa. E' normale. Parliamoci chiaro. Com'è possibile che vogliano prendere il nostro posto. I Savoia siamo noi, e poi 60 anni di esilio li abbiamo fatti noi, mica loro. E chi è il figlio del re? Queste sono beghe di famiglia che agli italiani non interessano. Trovo immorale tirarle fuori in pubblico in un'occasione come questa, quando dovevamo solo ringraziare lo Stato italiano».

Amedeo per la verità è lì che sta ringraziando il ministro Francesco Rutelli: «Grazie per le belle parole che ha detto sulla mia famiglia». Abbiamo cercato sul taccuino e non le abbiamo trovate. Forse eravamo disattenti. Solo un accenno sulla bella pagina che rappresenta questa reggia rinata, che ha messo insieme destra e sinistra, interessi così diversi. Messo insieme chi? Invece, Emanuele Filiberto si sfoga con una giornalista: «Intanto, la Bresso ha salutato per primo mio padre». Mercedes Bresso, parlando di Casa Savoia ha fatto un cenno verso Sua Altezza, seduto in basso, di fronte a lei. E al mattino, la presidentessa del Piemonte aveva ringraziato Emanuele Filiberto. Ma cosa cambia questo, cosa restituisce? L'unica cosa che li accomuna, alla fine, questi due rami così lontani, è solo la meraviglia per questi splendori, che hanno lì, davanti agli occhi, come un passato lontano e perduto. Ah, la storia.



VINCI 2 BIGLIETTI PER LE PARTITE DI TORO E JUVE



Fai di LaStampa la tua homepage

P.I.00486620016

Copyright 2007

Per la pubblicità

Scrivi alla redazione

Credits & partners

Aiuto